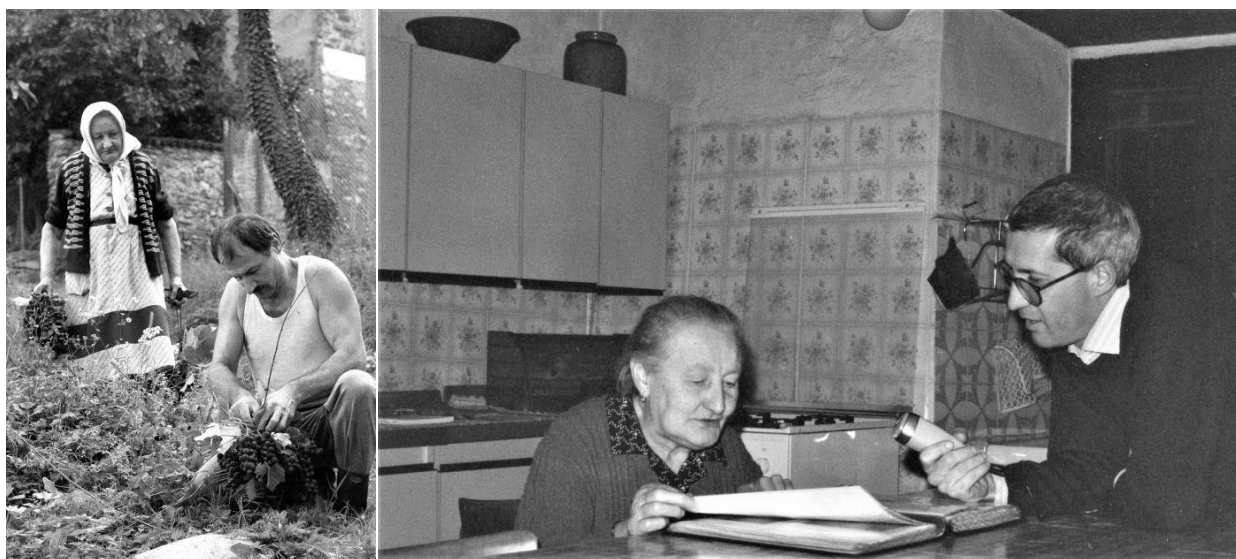


Ricordo di Rosa Scaccabarozzi

Questa mattina, un messaggio di Ernesto Longhi, guida storica del MEAB, ci ha informato che era morta la zia Rosa. Rosa Scaccabarozzi avrebbe compiuto 102 anni a dicembre, ma suo figlio Angelo, ancora pochi mesi fa, ci ha raccontato che era ancora attivissima e lucida come sempre. Nonostante la paresi che l'aveva colpita negli ultimi anni, costringendola a trasferire la sua residenza, prima dalla loro casa rurale di Biglio a un moderno appartamento di Villa San Carlo e poi nella casa di riposo a Olginate, era solita infatti aiutare gli ospiti più giovani della struttura olginatese a fare piccoli lavori per le necessità collettive, giocava a carte e aveva una battuta per tutti.

Molti amici del MEAB e tanti visitatori non l'hanno conosciuta di persona ma, vedendola all'opera nei documentari dov'è stata protagonista, mentre cardava o filava la lana, mentre raccoglieva l'uva nella vigna, mentre accapponava un galletto in un capitolo dei *Saperi femminili*, la riconosceranno di certo.



Noi la ricorderemo per la cortesia e la disponibilità che dimostrava nell'accogliere i ricercatori, pronta a raccontare, a farsi riprendere, a ricordare tanti aspetti del lavoro e della vita quotidiana delle epoche passate, che conosceva per esperienza diretta, avendo lavorato in filanda da ragazzina e in campagna fino a una ventina di anni fa. Insieme a suo fratello Corrado e a suo figlio Angelo Cazzaniga, Rosa è stata una testimone ideale, dotata di intelligenza, sensibilità, saggezza e ironia, con una notevole capacità di comunicare tutto quello che sapeva – capacità che certamente aveva affinato gestendo per vari anni una piccola osteria a Biglio, un luogo emblematico per conoscere la vita tradizionale sulle colline della Brianza, in buona parte conservato come si presentava nei secoli scorsi, dove si praticavano l'agricoltura, l'allevamento e la silvicoltura.



Il Museo Etnografico dell'Alta Brianza, per il contributo che Rosa aveva dato al lavoro dei ricercatori, l'aveva invitata alla inaugurazione della sede a Camporeso, domenica 6 aprile 2003, e lei aveva accolto volentieri la proposta, sedendo in prima fila sul piazzale, di fronte alle autorità, sapendo di avere dato molto al museo ma, forse, sentendo anche di avere ricevuto qualcosa da questa nuova istituzione culturale che da quel momento si apriva ai visitatori.

Galbiate, 23 luglio 2022